

Molti "sì" e qualche perplessità alla proposta di alcuni parlamentari sulla sorte degli ex terroristi

Anni di Piombo, rispunta l'indulto

"Secondo me è il momento in cui la proposta dell'indulto può passare per chiudere una vicenda ormai antica". E' questo il commento di Rossana Rossanda alla proposta avanzata da alcuni parlamentari di beneficiare gli ex terroristi ancora in carcere con l'indulto. Secondo la Rossanda, la proposta "andrebbe allargata in maniera da farvi partecipare anche coloro che sono all'estero". "Tra l'altro - ha aggiunto - i terroristi erano stati condannati con pene aggiuntive quindi l'indulto ristabilirebbe in parte l'uguaglianza per tutti di fronte alla legge".

Anche Ugo Pecchioli, leader nell'ex Pci del "partito della fermezza" che oppose la linea dura al terrorismo, dice sì all'indulto. "Sono favorevolissimo - afferma - e c'è già in Parlamento un disegno di legge. Com'è noto, l'indulto è un provvedimento che cancella la pena ma non il reato. E' una norma complessa che dovrà essere affrontata garantendo che chi ha compiuto reati pesanti paghi il suo debito". Superare in questo modo il terrorismo, secondo Pecchioli, non significa cancellare, né

dimenticare. "Nessun perdono - dice - nessun colpo di spugna per gli ex terroristi. Ma anche se su molti di loro continua a gravare una pesante ombra di ambiguità, sono tuttavia favorevole ad un'oculato, responsabile provvedimento d'indulto".

Anche Livia Turco, adolescente nella Torino infuocata degli anni '70 e poi militante e dirigente nell'ex Pci, come tanti compagni di allora, è convinta che una legge sull'indulto "significa chiudere, non annacquare" la drammatica realtà e le responsabilità del terrorismo. "Sono favorevole - dice - e penso che soprattutto chi ha avuto ragione nel combattere coloro che seminavano sangue e terrore, deve avere ora la capacità di rispettare e comprendere".

Pietro Ingrao, invece, preferisce non esprimersi. "Non lo so, non conosco ancora bene la questione". Tutto il contrario del migliorista (e garantista) Emanuele Macaluso. "Sono favorevole - afferma - all'indulto per ridurre la pena: quella della lotta armata è un capitolo chiuso". Macaluso si dice contrario all'amnistia ma favorevole a "misure accettabili come l'indulto.

Del resto Togliatti fece l'amnistia per i fascisti". La lotta armata quindi è un capitolo chiuso? "Certamente - risponde l'esponente pidessino - coloro che la praticarono sono stati sconfitti dal popolo perché la loro scelta era sbagliata e fuorviante. L'ideologia comunista col terrorismo non c'entra niente".

Gino Giugni, una delle vittime degli Anni di Piombo, è invece molto perplesso. "Ho trovato interessante il film di Moretti - dice il padre dello statuto dei lavoratori - e trovo fuori stagione quest'argomento. Ci sono stati pentiti e dissociati ed io ne sono stato coinvolto come parte lesa: mi trova ostile quel dire che è un capitolo chiuso". Il fatto insomma resta: "non mi risulta che qualcuno sia stato messo a pane e acqua o al carcere duro", conclude Giugni. Altrettanto perplesso è lo psicanalista Massimo Fagioli. "L'assassinio non è mai lecito, non ha alcuna giustificazione - afferma - quegli atti efferrati hanno intaccato il valore della vita umana". Difficile, quindi, "poter accettare un invito a metterci una pietra sopra, a dire che si è trattato di un momento di follia ora passato".